



**University of  
Zurich**<sup>UZH</sup>

**Zurich Open Repository and  
Archive**

University of Zurich  
University Library  
Strickhofstrasse 39  
CH-8057 Zurich  
[www.zora.uzh.ch](http://www.zora.uzh.ch)

---

Year: 2012

---

## **Droga e richiedenti l'asilo: in Ticino c'è chi chiede «pulizia»**

Stojanovic, Nenad

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich

ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-72632>

Journal Article

Published Version

Originally published at:

Stojanovic, Nenad (2012). Droga e richiedenti l'asilo: in Ticino c'è chi chiede «pulizia». Terra cognita: Schweizer Zeitschrift zu Integration und Migration, (21):98-100.

# Droga e richiedenti l'asilo: in Ticino c'è chi chiede «pulizia».

«Besso Pulita» è un'associazione di cittadini nata nel 2008 a Besso, un quartiere di Lugano, per lottare contro lo spaccio e l'acquisto di droga. Secondo il Municipio di Lugano queste azioni sono perpetuate soprattutto da uomini giovani, africani, di pelle nera. L'obiettivo dell'associazione è di «sradicare» il fenomeno, nonché di «riconquistare» e «liberare» il quartiere. Nato per volontà di «semplici cittadini», questo movimento ha quindi ormai acquisito una dimensione istituzionale. Ma c'è chi è colpito dal linguaggio ambiguo di «Besso Pulita». Voler «pulire» un quartiere, volerlo «liberare» e «riconquistare», può avere scopi nobili, ma evoca anche fatti e atteggiamenti difficilmente tollerabili in una democrazia.

La maggior parte degli automobilisti che, venendo da nord, desidera recarsi nel centro di Lugano scenderà da Via Besso, l'arteria viaria (assai congestionata) del quartiere di Besso. Chi viene a Lugano in treno, invece, con ogni probabilità vedrà soltanto un'ombra di Besso, perché tutto ciò per cui Lugano è conosciuta – il lago e il lungolago, le montagne, Piazza Riforma e Via Nassa – si raggiunge scendendo, a piedi o con la funicolare, a sud della stazione. Per chi visita Lugano, quindi, Besso è nella miglior ipotesi un quartiere di passaggio, non di destinazione. E come ogni località di passaggio soffre di due effetti strettamente collegati: è poco conosciuta e viene considerata poco bella.

Come sempre, anche in questo caso il pregiudizio («poco bella») è la conseguenza diretta dell'ignoranza («poco conosciuta»). Questo principio vale per Besso: se il visitatore si prendesse qualche ora di tempo per visitare questo quartiere oltre la sua principale arteria stradale, scoprirebbe angoli attrattivi, aree verdi, bellissime ville del XIX° secolo e locali simpatici come il mitico bar «Penel» in Via Moncucco, il principale ritrovo dei giovani negli anni novanta e oggi un'accogliente osteria.

## Lo spaccio di droga

Probabilmente a causa del suo carattere di quartiere di passaggio, negli scorsi anni Via Besso e i suoi immediati dintorni sono diventati – sembra – il principale luogo di spaccio di droga dell'agglomerato di Lugano. Spaccio che viene perpetuato soprattutto – lo sostiene per esempio il Municipio di Lugano – da giovani africani. Alcuni di loro – si presume – sono richiedenti l'asilo, oppure sans-papiers, altri NEM (coloro che hanno ricevuto la decisione di «non entrata in materia» in materia d'asilo).

Comunque sia, la presenza di persone di colore sulle strade di Besso ha suscitato vive reazioni presso una parte dei cittadini del quartiere, insoddisfatti dell'operato della polizia comunale e di quella cantonale. Cosa fare? «Riappropriatevi del quartiere, occupate legalmente il sottopassaggio e cacciate così gli spacciatori», ha consigliato loro Antonio Perugini, procuratore pubblico del Canton Ticino, in una serata pubblica.

Poche settimane dopo l'invito del procuratore pubblico Perugini, ma non sappiamo dire con certezza se fra i due eventi ci sia un nesso diretto, è stata creata l'associazione «Besso Pulita». Nel mese di giugno del 2008 l'associazione ha presentato alle autorità cantonali una petizione con quasi 8000 firme. È una cifra non trascurabile, visto che in Ticino bastano 7000 firme per lanciare un'iniziativa popolare cantonale. In questa petizione si fa appello alle autorità, soprattutto alla polizia, di agire per sradicare il fenomeno di spaccio.

Chi desiderasse aderire all'associazione lo può fare online. Chi lo fa sostiene un progetto che ha come scopo quello di «farci sentire e lanciare il nostro grido alle autorità». Grido che consiste nello slogan «droga a Besso: adesso basta!». Il principale obiettivo dell'associazione è di «sradicare» il fenomeno dello spaccio di droga, nonché di «riconquistare» e «liberare» il quartiere. Fanno parte dell'associazione anche diversi politici di destra come di sinistra. In una delle prime manifestazioni si sono visti, in prima fila, nientemeno che un consigliere di Stato e diversi municipali di Lugano. Anche il sindaco di Lugano partecipa spesso e volentieri alle assemblee dell'associazione.

Nato per volontà di «semplici cittadini», questo movimento ha quindi ormai acquisito una dimensione istituzionale.

## Un fenomeno non solo luganese

I promotori sottolineano che il loro progetto «non si limita al solo Quartiere di Besso, ma anche alla Città di Lugano e a tutto il Canton Ticino». In effetti, in poco tempo l'associazione «Besso Pulita» è riuscita ad ottenere un'eco considerevole a livello cantonale. Nella banca dati del Quotidiano della Radio-televisione della Svizzera italiana (RSI), una trasmissione televisiva molto seguita a sud delle Alpi, troviamo diversi servizi dedicati alle attività di «Besso Pulita».

Nel 2009 due atti parlamentari in Gran Consiglio – in un caso il primo firmatario è un rappresentante della Lega dei Ticinesi, nell'altro un deputato socialista – hanno interrogato il Consiglio di Stato sullo stato di attuazione delle richieste di «Besso Pulita».

Oggi, a quattro anni dalla sua creazione, «Besso Pulita» esiste ancora, anche se i visitatori del suo sito web potrebbero avere l'impressione che non sia più molto attiva. La rassegna stampa si ferma infatti all'anno 2008. L'ultimo servizio dedicatole dal Quotidiano RSI risale a fine marzo 2009. Ma l'impressione inganna. Nel 2011 è stato creato il «premio Besso Pulita» destinato a «persone o enti che si sono distinti con iniziative, attività e idee o opere di prevenzione nella lotta contro lo spaccio di droga e/o a favore della qualità di vita nel quartiere di Besso e negli altri quartieri della città di Lugano». La giuria è presieduta dallo stesso procuratore pubblico Perugini e ne fanno parte una municipale di Lugano PLR, un'ex consigliera nazionale PPD e un granconsigliere PS. Nella scorsa estate il coordinatore dell'associazione ha annunciato la creazione di un'altra «Besso Pulita» nel Sopraceneri.

Vi è da attendersi che le attività dell'associazione riprenderanno nei prossimi mesi, in vista delle elezioni comunali che a Lugano si terranno nell'aprile 2013. In effetti, l'osservatore attento potrà constatare che la questione dell'asilo, costantemente associata alla criminalità, viene tematizzata, guarda

caso, sempre e soprattutto a ridosso delle elezioni. D'altronde, anche quella serata in cui il procuratore pubblico Perugini aveva invitato gli abitanti del quartiere a scacciare gli spacciatori, si era svolta pochi giorni prima delle elezioni comunali del 20 aprile 2008.

## Un nome ambiguo

Secondo fra Martino Dotta, già direttore dell'antenna ticinese del Soccorso Operaio Svizzero (SOS), per «Besso Pulita» e i suoi sostenitori i richiedenti l'asilo sono «capri espiatori». Ma non solo la detta associazione mette in relazione lo spaccio di droga con la tematica dell'asilo. Anche il Municipio di Lugano, rispondendo a una petizione di «Besso Pulita», ha infatti espresso il parere che il problema del traffico di cocaina fosse «direttamente legato all'immigrazione dall'Africa e alla questione dell'asilo». Per fra Dotta si tratta di «informazioni false» che vengono comunicate alla popolazione suggerendo uno stato di cose che non corrisponde alla realtà, ma che hanno effetti politici ben precisi. Inoltre, il fatto che l'associazione «Besso Pulita» abbia una visione «unidimensionale» del problema risulta evidente, sempre secondo fra Dotta, già dal nome da essa scelto: «Chi lotta per una “Besso Pulita”, e intende “ripulire” il quartiere da alcuni gruppi di persone, è lontano dai principi di uno Stato sociale», afferma l'ex direttore del SOS.

Il coordinatore dell'associazione, Ugo Cancelli, nega però che «Besso Pulita» voglia fare di ogni erba un fascio. Al contrario, con le sue azioni l'associazione intenderebbe proprio prevenire atteggiamenti razzisti nella popolazione. «Alle nostre manifestazioni invitiamo sempre esplicitamente anche la Comunità africana di Lugano», afferma Cancelli, precisando che i ticinesi non dovrebbero aver l'impressione che tutti gli africani che vivono nel Cantone siano coinvolti nel traffico di droga.

## Quali conclusioni possiamo trarre dall'esempio di «Besso Pulita»?

Da un lato vi è, in Ticino come altrove in Svizzera e nel mondo intero, un mercato illegale di stupefacenti. Come ogni mercato esso è regolato dalla legge della domanda e dell'offerta.

## Eine Bürgerinitiative betreibt Quartiersäuberung

«Besso Pulita» – «Sauberes Besso», das ist der Name einer Bürgerinitiative, die 2008 von Bewohnerinnen und Bewohnern eines Quartiers in Lugano gegründet wurde. Der Verein «Besso Pulita» will mit diversen Aktionen dafür sorgen, dass der Verkauf und Kauf von Drogen im öffentlichen Raum verschwindet. Die Luganeser Stadtregierung führt den Drogenhandel hauptsächlich auf die Präsenz von jungen Afrikanern schwarzer Hautfarbe zurück. Das Ziel der Vereinigung ist es, das Phänomen des Drogenhandels «auszumerzen», und das Quartier «zurückzuerobern» bzw. «zu befreien».

Dem Verein gehören Personen unterschiedlichster politischer Provenienz an, und sowohl Angehörige rechter wie linker Parteien engagieren sich für die Sache. Zu Beginn der Aktivitäten des Vereins trat auch ein Regierungsrat auf, und der Stadtpräsident von Lugano nimmt regelmässig an den Versammlungen teil. «Besso Pulita», das aus einer einfachen Bürgerinitiative entstand, geniesst heute gewissermassen institutionellen Support.

Nenad Stojanovic, der seit Längerem die Aktivitäten des Vereins verfolgt, rückt in seiner Analyse darüber, wie über die Fremden und Unerwünschten, die man loswerden wolle, gesprochen wird, die Zwiespältigkeit solchen Handelns in den Vordergrund. Ein Quartier «reinigen», dieses «zurückerobern» und von Unrat und Schmutz «befreien» zu wollen, möge zwar noble Beweggründe haben. Gleichzeitig müsse man sich bewusst sein, dass mit solcher Rhetorik, die ganz klar vor allem eine Gruppe von Menschen im Fokus habe, nämlich Asylsuchende schwarzer Hautfarbe, gefährliche Tendenzen entstehen, die in einer Demokratie nicht tolerierbar sind.

**Nenad Stojanovic** è ricercatore presso il Centro studi sulla democrazia di Aarau. Insegna scienze politiche alle università di Ginevra, Losanna e Zurigo. Deputato al Gran Consiglio ticinese dal 2007, da quest'anno è membro della Commissione federale contro il razzismo.

Chi consuma droghe le cerca, e trova chi le vende. Sarà anche vero che l'offerta stimola in parte la domanda, ma senza domanda non ci sarebbe offerta. Il consumo pubblico di droghe può infastidire parte della popolazione (vedi Letten, a Zurigo, una ventina di anni fa). Il consumo privato, invece, non si vede e quindi non dà fastidio. Ma perché il problema della domanda non viene tematizzato nelle manifestazioni pubbliche nelle quali si punta il dito contro chi offre la droga, chi la «spaccia» negli spazi pubblici? Forse perché il presidente della Lega dei Ticinesi – un partito che promuove attivamente l'idea che il problema dello spaccio sia tutta colpa dei richiedenti l'asilo – è un «noto cocainomane»?

Dall'altro lato non vi è dubbio che alcuni richiedenti l'asilo, una piccola minoranza, finiscano nella rete della criminalità organizzata e, attirati dalle prospettive di guadagno, spaccino droga. Queste persone sono particolarmente avvertibili se appartengono alle cosiddette «minoranze visibili», come, per l'appunto, le persone di colore. Le autorità di polizia non sempre hanno i mezzi per affrontare il fenomeno. Di conseguenza, non c'è da stupirsi se sempre più spesso politici invitino i cittadini ad autoorganizzarsi in pattuglie cittadine.

Questi elementi costituiscono, insieme, una miscela esplosiva. La storia dell'associazione «Besso Pulita» è emblematica da questo punto di vista. Ci sono senz'altro politici e cittadini che vi si impegnano per motivi nobili. Ma vi sono anche politici e cittadini che per ragioni loro soffrono di pregiudizi razziali – soprattutto contro le persone di colore – e che trovano nello spaccio di droga un fenomeno che si presta alla strumentalizzazione. L'organizzazione di manifestazioni con slogan del tipo «Droga? No, grazie!» è infatti ideale per trovare il consenso di politici di tutti i partiti, di famiglie con bambini, di giovani e di anziani.

Tutto ciò crea ambiguità. Nel caso di «Besso Pulita» tale ambiguità è incentivata anche dalla scelta del nome, nell'uso del termine «pulizia» che evoca fatti e atteggiamenti non sempre conciliabili con democrazia.